

TEATRO DELLE
BRICIOLE

Solares Fondazione delle Arti

FA' LA COSA FATICOSA



Foto di Jacopo Niccoli

una produzione **Teatro delle Briciole**

regia **Marta Dalla Via**

drammaturgia **Diego Dalla Via e Marta Dalla Via**
con **Daniele Bonaiuti, Yele Canali, Riccardo Reina**

ideazione luci **Emiliano Curà**

realizzazione scene **Andrea Bovaia e Paolo Romanini**

dagli 8 anni

Tutto si clicca, tutto è immediatamente disponibile, tutto è immerso nella comodità.

La fatica è diventata un tabù contemporaneo. Per questo ci interessa parlare dell'educazione allo sforzo e dello sforzo di educare.

Abbiamo l'occasione di raccontarci agli adulti del futuro e con loro vogliamo mettere in crisi il concetto di comfort. Con loro vogliamo "giocare alla fatica" mettendola al centro di un processo creativo necessario alla costruzione di un pensiero critico.

In un'atmosfera *à la* "tempi moderni" tre ingegneri sono chiamati a presentare le loro ultime opere tecno-meccaniche. Invenzioni che non solo annulleranno la scocciatura di alcuni doveri quotidiani ma addirittura elimineranno definitivamente la nozione stessa di fatica. Ma un black-out fa saltare l'impianto elettrico e così la principale fonte di energia per far funzionare la più grande opera anti-sforzi viene meno.

Toccherà agli spettatori stessi aiutare i tre inventori clown. Saremo capaci di diventare noi stessi bambini eolici, bambini solari e bambini diversamente energetici? Saremo dei carburanti alternativi? Sicuramente sì e senza timore: è solo la mancanza di motivazione che genera fatica.

IL VOCABOLARIO di FA' LA COSA FATICOSA

STANCHITÀ: è il massimo grado della fatica. Un punto così alto da meritarsi un accento sulla A. Per assurdo si raggiunge senza fatica quando gli sforzi si uniscono alla stanchezza.

NULLAFACIMENTO: ogni cosa viene a voi e voi non fate niente. È una condizione intollerabile per le persone attive ma anche i più pigri del mondo hanno dichiarato che prima o poi il riposo assoluto stufa.

GRATIFICANZA: è una specie di premio che può essere di due tipi: esteriore ed interiore. Il primo tipo può essere consegnato da una maestra, un genitore, un allenatore eccetera e può avere la forma di un regalo, paghetta, pacca sulla spalla eccetera. Il secondo tipo è il più difficile da scovare perché è invisibile dato che si genera, sviluppa e consuma tutto all'interno del nostro corpo. (vedi Endorfette)

ENDORFETTE: piccolissime particelle di soddisfazione create dal nostro corpo. Provocano un piacerino brivido quando quel che si voleva si realizza.

FRUSTRAZIELLA: mancanza di soddisfazione, sentimento di sconfitta e delusione diffusa. È una situazione passeggera che tutti, proprio tutti, conoscono.

FALLITUDO: è il massimo grado di insuccesso. Solo i più tenaci riescono a provarci così tanto da raggiungerlo. Spesso il tentativo fatto dopo una fallitudo porta a riuscita e conseguente gratificazione.

SARCASMOLO: quando si dice una cosa per dire il suo contrario. Dimostra che anche il linguaggio ha le sue costruzioni faticose fatti di giri di parole.

MOTIVANZA: è il motore delle scelte che facciamo. Non facile da accendere, non semplice da alimentare. Spesso, per riuscirci, è necessario percorrere una gradinata in sette tappe.

LA GRADINATA DELLA MOTIVANZA

- 1 non voglio farlo
- 2 non posso farlo
- 3 vorrei farlo
- 4 come posso farlo
- 5 provo a farlo
- 6 posso farlo
- 7 ce la farò...

RASSEGNA STAMPA

Imparare a vincere l'idea di fatica

Lo spettacolo carico di energia di Marta Dalla Via pensato per adulti e ragazzi

E dopo aver scandito «bravi!, bravi!» tutti insieme con la gioia collettiva di un felice incontro teatrale, sull'onda di tanto calore, una partecipazione vivace, le tante scolaresche che affollavano la sala grande del Teatro al Parco sono state invitate dagli attori in scena, Daniele Bonaiuti, Yele Canali e Riccardo Reina – ben affiatati, un coordinamento carico d'energia – a ripetere con loro il ritornello della prima canzone, «Nati per imparare ecco la verità / vale per tutti in ogni cosa che si fa», perfetta conclusione dello spettacolo del Teatro delle Briciole /Solares «Fa' la cosa faticosa», regia di Marta Dalla Via, responsabile anche della drammaturgia insieme al fratello Diego.

No, non era stato necessario uno sforzo particolare per cantare così a ritmo rap, ma a volte le cose appaiono più complesse di quanto non siano ed è proprio a causa della paura di non farcela, che si preferisce rinunciare, arrendersi alla «stanchità» (divertente l'uso di parole reinventate: ci sono anche il «nullafacimento», «gratificanza» e le «endorfette»...un esercizio /gioco da poter continuare in classe con significati ed esempi). Tutto scorre velocemente tra i tre personaggi, Mr. Hard, Mr. Easy e Mr. Middle, a rappresentare la gradualità dell'impegno, con maggiore o minore leggerezza o peso: ma tutti all'inizio appaiono definitivamente spossati... malgrado si siano appena svegliati! Diversi i

passaggi meta teatrali. Quella battuta iniziale «Non ne ho voglia» sembra riguardare proprio loro come interpreti sulla scena. Così guardando il pubblico: «li abbiamo fatti venire, mica possiamo rimandarli a casa». Inutile rinviare a domani (comunque come l'oggi) quanto un po' spaventa: meglio provare! Il carattere pedagogico dello spettacolo, evidente già nel titolo, non tradisce mai il valore del teatro in sé: dopo un primo rispecchiamento (sì: malgrado tutto loro assomigliano a quei piccoli spettatori... a partire proprio dalla «stanchità!») tra palloncini, scherzi, ritmi comuni, ricordando in rap le tante cose imparate per naturale necessità una volta lasciato il tepore quieto spazio-tempo del ventre materno (ma ci si annoiava anche un po'?), si prova a creare una macchina per permettere di risparmiare energie al risveglio. Importante la collaborazione pratica, fisica, della platea. Ma: alla fine funzionerà?

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma

TESTIMONIANZE

Fa' la cosa faticosa...è una parola!

Ci si sarebbe potuti immaginare uno spettacolo impegnativo, lento e invece ci si trova catapultati in una dimensione dal ritmo incalzante. Una sveglia, musiche eccellenti, scenografie minimaliste mosse da fumo e palloncini, abiti di scena apparentemente improvvisati, mimica ed espressività degli attori ti catturano.

Ho visto i miei alunni realmente catturati, presi nella rete scenica... seduti in punta sulle poltrone, si guardavano attorno chiedendosi chi facesse o meno parte dello spettacolo; si voltavano, ridevano, spalancavano bocca e occhi e ridevano ancora con risate pulite, entusiaste. Hanno partecipato allo spettacolo con tutto il corpo. Si muovevano, si giravano e mi dicevano: "Gio, è bellissimo!" , "È troppo divertente!". I loro occhi brillavano e avevano il desiderio di condividere con i compagni che avevano accanto le loro riflessioni o anche solo di ripetere la battuta appena sentita.

I tre attori sono complici e hanno saputo esprimere tre atteggiamenti complementari di reazione al fallimento o al dover fare ciò che si eviterebbe perché faticoso. Il linguaggio non era affatto semplice, immediato, ma la teatralità degli attori ne permetteva la comprensione. Ho apprezzato anche il ritmo dei dialoghi, le velocità alterne che sottolineavano la fisarmonica degli umori. Le parole "distorte" le ho trovate geniali; i bambini le hanno colte dopo il dialogo con Marta a dimostrazione di un registro alto cui non sono più abituati. Nei giorni successivi le hanno riutilizzate e ne hanno inventate di nuove.

L'apice del loro divertimento è arrivato quando c'è stata la spiegazione della macchina (che prima pareva insignificante e di contorno alla scenografia), La Buongiorno machine! È stato a quel punto che la loro attenzione ha toccato il massimo livello; hanno partecipato alle azioni degli attori, si sono immedesimati (immagino come quando giocano con i giochi informatici).

Al termine dello spettacolo sono rimasti così, senza parole...dispiaciuti che fosse già finito! E io con loro.

Di spettacoli ne abbiamo visti diversi in questi anni e loro sono generalmente aperti alle novità, attenti osservatori e critici.

Questo spettacolo è stato molto apprezzato da tutti. Non credo sia stato solo per il fatto di aver potuto lavorare con Marta lo scorso anno, penso invece che i bambini siano stati toccati in quelle corde sensibili che spesso chiediamo loro di nascondere.

Ritmi incalzanti e richieste continue di prestazioni performanti non danno loro la possibilità di riflettere, di annoiarsi. Lo sbaglio, il fallimento non sono previsti. Ne derivano ansia, bassi livelli di tolleranza all'errore e un alto senso di frustrazione.

La frustrazione invece li ha resi liberi di vivere questa emozione e ha mosso il desiderio di riprovarci.

Grazie a Marta, agli attori, ai tecnici delle luci e dei suoni, a Marina e tutti loro che hanno contribuito alla realizzazione di questo spettacolo cui auguro lunga vita e tanto successo!

Grazie al mitico Teatro delle Briciole che non si stanca di sperimentare, osare e di alzare il livello.

Grazie,

Giorgia

CONTATTI

Marina Bianchi
mbianchi@solareshellearti.it
Tel. 0521 992044
www.solareshellearti.it/teatrodelebriciole
www.bricioleproduzioni.com